

IL GIORNALE DELL' UGI



Unione Genitori Italiani®
contro il tumore dei bambini
ODV

NUMERO 2

ANNO 2026

WWW.UGI-TORINO.IT



STARE BENE CON UGI

LA SALUTE SI COSTRUISCE INSIEME



**IN CAMPO DOPO LA MALATTIA: LA
FORZA DI SENTIRSI SQUADRA**

Intervista

**COSTANZA PIRA:
MANGIARE BENE,
DALLA CURA ALLA
QUOTIDIANITÀ**

Riabilitazione

**FRANCA FAGIOLI:
LO SPORT COME
PARTE INTEGRANTE
DELLA CURA**



Unione Genitori Italiani®
contro il tumore dei bambini
ODV



UGI - UNIONE GENITORI ITALIANI CONTRO IL TUMORE DEI BAMBINI

Sede Legale ed Amministrativa
UGIDUE - Corso Dante 101, 10126 Torino
Tel. 011 4176890 | Indirizzo e-mail: segreteria@ugi-torino.it

Casa UGI
Corso Unità d'Italia 70, 10126 Torino
Tel. 011 6649435 | Indirizzo e-mail: casa@ugi-torino.it

PER CONTRIBUIRE
IBAN IT 71 P 02008 01107 000000831009 | C.C.P. n° 14083109



WWW.UGI-TORINO.IT

Associazione legalmente riconosciuta
Deliberazione Giunta Regionale n° 14-30697 del 01/08/1989
Associazione iscritta nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore
sez. organizzazioni di volontariato - repertorio n. 93963 in data 10/01/2023
Codice Fiscale: 03689330011
Autorizzazione Tribunale di Torino n°4/2024 già 3113/1981

SOMMARIO

5

EDITORIALE DEL DIRETTORE
di Stefano Tamagnone

6

STARE BENE CON UGI
di Stefano Tamagnone

8

INTERVISTA A COSTANZA PIRA
di Stefano Tamagnone

10

IL PEDIATRA RISPONDE
di Monica Florio

12

INTERVISTA A FRANCA FAGIOLI
di Stefano Tamagnone

16

SPORT E SALUTE
di Annamartina Franzil

18

RICERCA E CURA
di A. Carbonero e E. Sanfelici

22

SOSTENGO UGI, PERCHÉ...
di Stefano Sorrentino

24

ASSOCIAZIONE PIEMONTE BRICKS
di A. Franzil - R. Laganà

26

OLTRE LA GUARIGIONE
di Stefano Nardella

32

IL VOLONTARIATO UGI
di Michela Colombo

39

LE DONAZIONI

IL
GIORNALE
DELL' UGI

DIRETTORE RESPONSABILE

STEFANO TAMAGNONE

GRUPPO REDAZIONALE

Monica Florio

Annamartina Franzil

Raffaele Laganà

Roberta Madon

Manuela Miglietta

Stefano Nardella

Emma Sarlo Postiglione

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Michela Colombo

IMPAGINAZIONE

Michela Colombo

REVISIONE

Stefano Tamagnone

PROGETTO GRAFICO

HUB09 S.r.l.

STAMPA

Foehn S.n.c.

LEGGE SULLA PRIVACY: L'UGI fa presente che i dati dei Soci (nome, cognome, indirizzo, numero di telefono, e-mail) sono inseriti all'interno di un archivio e utilizzati solo per lo scopo di rinnovo di tesseramento, invio giornale, comunicazioni sull'andamento delle attività dell'Associazione e convocazione dell'assemblea ordinaria. Questa informazione è data ai Soci e Sostenitori ai sensi dell'art. 10 della Legge N° 675/96 per ottenere il consenso al trattamento dei dati nella misura necessaria al raggiungimento degli scopi statuari. Se il Socio o Sostenitore non intende accordare il proprio consenso, dopo aver preso visione di quanto sopra, è pregato di inviare una comunicazione scritta alla Sede dell'UGI. Se la Segreteria non riceverà un contrordine procederà all'utilizzo dei dati.

PRIMA DI TUTTO, UN BAMBINO



Una diagnosi di tumore pediatrico cambia le priorità di un'intera famiglia.
UGI è nata da genitori che l'hanno vissuto.

Da oltre **40 anni** accompagniamo le famiglie nel **percorso di cura**, dalla prima accoglienza in ospedale alla riabilitazione, con sostegno concreto e spazi dove i bambini possano continuare a **giocare, crescere e vivere la propria età.**

IL TUO 5X1000 RENDE POSSIBILE TUTTO QUESTO.

DONA IL TUO 5X1000 A UGI

CODICE FISCALE 03689330011

L'EDITORIALE DI STEFANO TAMAGNONE

FONDO PER L'ASSISTENZA DEI BAMBINI AFFETTI DA MALATTIA ONCOLOGICA

Dal 15 settembre è attivo il progetto "UGI-VERSO.

Diritti al futuro: un nuovo percorso per accompagnare bambini e famiglie oltre la cura" realizzato con il finanziamento del "Fondo di assistenza ai bambini affetti da malattia oncologica" erogato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Alcune attività raccontate in questo numero del Giornale rientrano tra le attività finanziate dal bando.



Ci sono cose alle quali prestiamo attenzione soltanto quando ci vengono tolte. Camminare. Correre. Andare a scuola. Litigare con un amico. Tirare un calcio a un pallone. Le chiamiamo cose normali, spesso quasi con sufficienza, come se la normalità fosse il contrario della felicità. Poi accade che la vita, per qualche tempo, ce le porti via. E allora scopriamo che proprio lì, nelle cose che non fanno notizia, si nasconde una parte enorme di ciò che conta.

In questo numero del Giornale dell'UGI si parla molto di sport.

Ma il pallone, la palestra, il movimento sono soltanto la parte visibile di qualcosa di più grande. Tornare a muoversi dopo una malattia significa tornare ad avere fiducia nel proprio corpo, ritrovare gli amici, sentirsi parte di un gruppo, immaginare di nuovo il futuro. Significa, soprattutto, ricominciare a pensarsi non come pazienti, ma semplicemente come ragazzi.

La professoressa Franca Fagioli lo dice con parole semplici: oggi

non basta più guarire. Bisogna fare in modo che un bambino possa tornare integro nella sua vita fisica, psicologica e sociale. È una piccola rivoluzione nel modo di intendere la cura. E forse anche nel modo in cui noi tutti dovremmo intendere la salute. Perché guarire non è soltanto finire una terapia. È poter tornare a scuola e preoccuparsi per un'interrogazione. È arrabbiarsi perché l'allenatore ti lascia in panchina. È innamorarsi della persona sbagliata. È discutere con i genitori per l'orario di rientro. Insomma, è poter avere di nuovo problemi normali.

Eleonora e Francesco, che giocano nella squadra 100% UGI, raccontano che stare insieme a ragazzi che hanno attraversato esperienze simili dà forza e speranza. Stefano Sorrentino, che di partite importanti ne ha giocate molte, dice che nessuna finale gli ha regalato l'emozione che prova vedendo questi ragazzi correre dietro a un pallone. Non è retorica. È il rovesciamento di una classifica.

Passiamo gran parte della vita cercando qualcosa di straordinario: un successo, un viaggio, un traguardo, un giorno da ricordare. E rischiamo di accorgerci troppo tardi che la felicità ha spesso un aspetto molto meno appariscente. Una cena a casa. Una corsa al parco. Una partita con gli amici. Un figlio che esce e torna tardi, facendoci anche arrabbiare.

Il lavoro dell'UGI, da oltre 45 anni, sta anche qui: accompagnare bambini, ragazzi e famiglie verso questa straordinaria normalità.

Con la ricerca, l'assistenza, la riabilitazione, l'informazione, lo sport, la presenza quotidiana. Senza promettere che tutto sarà facile, ma facendo in modo che nessuno debba affrontarlo da solo.



STARE BENE CON UGI: LA SALUTE SI COSTRUISCE INSIEME

La salute non riguarda soltanto ciò che accade quando ci si ammala. Si costruisce ogni giorno attraverso conoscenza, prevenzione, stili di vita, attenzione al proprio benessere e consapevolezza dei propri diritti. È da questa visione che nasce **"Stare bene con UGI"**, il progetto realizzato da UGI con il sostegno della **Fondazione Compagnia di San Paolo**, rivolto ai pazienti e ai giovani guariti, ma anche alle loro famiglie, ai ragazzi delle scuole e, più in generale, alla comunità.

Uno dei principali strumenti è **UGI TALK**, il format di incontri pubblici con esperti e specialisti articolato in quattro grandi aree tematiche. La prima riguarda alimentazione e salute: dall'importanza dei nutrienti alla gestione della nutrizione durante le terapie, fino al ritorno alla quotidianità dopo la malattia. Gli incontri alternano teoria e consigli pratici ad attività in cucina, per trasformare le indicazioni

**"STARE BENE CON
UGI" ALLARGA COSÌ
LO SGUARDO: DALLA
MALATTIA ALLA
QUALITÀ DELLA VITA,
DALLA RIABILITAZIONE
ALLA PREVENZIONE,
DALL'ASSISTENZA
ALL'EDUCAZIONE"**

sulla corretta alimentazione in esperienze concrete e facilmente trasferibili nella vita di ogni giorno. Il secondo ambito riguarda attività fisica e benessere globale: muoversi per stare bene, migliorare l'umore e prevenire le ricadute, considerando il movimento come parte integrante della salute. Il terzo affronta vaccinazioni e controlli di salute, dall'adesione ai protocolli nazionali di prevenzione ai controlli specifici

per chi abbia vissuto un'esperienza oncologica pediatrica. Il quarto parla di dati, immagini e diritto all'oblio, per educare soprattutto i più giovani e vulnerabili a un uso consapevole delle informazioni personali e far conoscere i diritti di chi è guarito da un tumore.

Gli incontri si svolgono presso UGIDUE, in corso Dante 101, e non si esauriscono con la partecipazione del pubblico presente: gli interventi vengono infatti documentati e rielaborati in pillole audio e podcast diffusi attraverso Radio UGI. Gli interventi scientifici sono realizzati da professionisti su base volontaria.

Un secondo importante percorso porta la prevenzione direttamente tra i ragazzi. **"UGI nelle Scuole"**, rivolto agli studenti delle scuole medie e superiori, affronta la salute con un approccio interdisciplinare, calibrato sulle diverse fasce d'età e capace di mettere insieme aspetti



medici, psicologici e giuridici. L'obiettivo è promuovere fin da giovani una cultura della prevenzione oncologica, aiutando gli studenti a comprendere quanto le abitudini di oggi possano incidere sulla salute futura.

Si parla di salute e prevenzione medica, dall'alimentazione equilibrata e dall'attività fisica agli effetti di alcol e fumo, fino ai fattori di rischio legati all'inquinamento e alle sostanze nocive. Vengono affrontati anche la diagnosi precoce e gli screening oncologici, insieme a un tema molto concreto per i ragazzi: sapere a quali figure sanitarie rivolgersi, dal medico di base al consultorio e agli specialisti.

Un capitolo importante riguarda le dipendenze. Accanto agli effetti dell'uso precoce di alcol, fumo, sigarette elettroniche e droghe su un organismo in crescita, il progetto affronta la dipendenza da tecnologia e social media e l'uso eccessivo dei videogiochi, soffermandosi sulle conseguenze che possono avere sull'attenzione, sulla concentrazione e sul benessere psicologico.

Proprio al benessere psicologico è dedicato uno spazio specifico: ansia e attacchi di panico, immagine di sé, dismorfismo corporeo e influenza dei social sull'autopercezione. L'obiettivo è anche contribuire a normalizzare il disagio psicologico e il diritto a chiedere supporto quando necessario. Per gli studenti delle superiori si affrontano inoltre sessualità e salute riproduttiva, prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili, pillola del giorno dopo e vaccinazione HPV. A questi argomenti si affianca la dimensione dei diritti: dall'uso consapevole dei servizi sanitari al diritto alla salute mentale, fino alla legge sull'oblio oncologico, che tutela chi è guarito da un tumore.

Gli incontri nelle scuole sono tenuti da volontari e operatori UGI, educatrice e psicologhe, insieme con medici dell'Ospedale Infantile Regina Margherita,

alcuni dei quali sostenuti anche attraverso il contributo economico di UGI alle borse di studio e di ricerca. Una collaborazione che rende visibile la sinergia tra l'Associazione e il Centro di cura e permette di portare competenze diverse fuori dall'ospedale e direttamente sul territorio.

"Stare bene con UGI" allarga così lo sguardo: dalla malattia alla qualità della vita, dalla riabilitazione alla prevenzione, dall'assistenza all'educazione. Perché stare bene significa anche conoscere, scegliere, partecipare. E avere gli strumenti per costruire, custodire e condividere la propria salute.



L'INTERVISTA

MANGIARE BENE, DALLA CURA ALLA QUOTIDIANITÀ

COSTANZA PIRA: «NON ESISTONO ALIMENTI MIRACOLOSI. L'IMPORTANTE È IMPARARE A SCEGLIERE»

DI STEFANO TAMAGNONE

Dalla nutrizione durante le terapie al ritorno alla quotidianità, fino alle buone abitudini da conservare per il futuro. È il percorso che **Costanza Pira**, medico specialista in Scienza dell'Alimentazione con un'esperienza al Servizio di Nutrizione Clinica dell'Ospedale Infantile Regina Margherita, ha proposto negli **UGI TALK dedicati all'alimentazione**. Un modo per portare la scienza fuori dall'ambulatorio e, come vedremo, persino ai fornelli.

Con UGI TALK avete provato a portare la scienza dell'alimentazione nella vita di tutti i giorni. Qual è il messaggio più importante che avete voluto lasciare a ragazzi e famiglie?

L'idea nasce anche dalla mia esperienza al Regina Margherita, dove ho seguito i pazienti durante le terapie sia ragazzi ormai guariti. Volevamo offrire indicazioni scientificamente corrette per gestire l'alimentazione nei diversi momenti del percorso oncologico. Nei bambini è particolarmente importante mantenere uno stato nutrizionale adeguato, perché sono in una fase di crescita, con necessità energetiche differenti a seconda dell'età e dello sviluppo. Ma volevamo anche trasmettere buone abitudini che, attraverso i ragazzi o i loro genitori, possano accompagnarli nella vita futura.

Quando un bambino o un ragazzo affronta una terapia oncologica,

che cosa cambia dal punto di vista nutrizionale?

Dipende dal tipo di tumore, dalle terapie e dalle condizioni del singolo paziente. Alcuni trattamenti possono modificare l'assetto lipidico, altri aumentare il dispendio energetico. Possono poi esserci disturbi legati alle terapie, come mucositi, stipsi o diarrea, sui quali possiamo intervenire anche attraverso l'alimentazione. Per questo la cosa più importante è individualizzare il percorso nutrizionale in base al paziente che abbiamo di fronte.

Possiamo quindi considerare l'alimentazione parte integrante della cura?

Absolutamente sì. Non come terapia del tumore, naturalmente, ma come strumento per affrontare condizioni che possono accompagnare la malattia, come il calo di peso e della massa muscolare o l'arresto della crescita. Uno stato nutrizionale non adeguato può rendere più difficile anche proseguire le terapie. Il paziente è un tutt'uno: non possiamo considerare soltanto la patologia oncologica, dimenticando tutte le altre necessità del suo organismo.

Finite le terapie si torna alla quotidianità. Da dove si ricomincia a tavola?

Da un'alimentazione sana ed equilibrata, seguendo per esempio i principi della dieta mediterranea.



COSTANZA PIRA

E' medico chirurgo specialista in Scienza dell'Alimentazione. Ha svolto il proprio percorso di formazione a Torino e, dopo la specializzazione, ha lavorato presso il Servizio di Nutrizione Clinica dell'Ospedale Infantile Regina Margherita, seguendo anche bambini e ragazzi durante e dopo il percorso oncologico. Ha condotto il ciclo di incontri UGI TALK dedicato ad alimentazione e salute.

Abbiamo bisogno di carboidrati, proteine, grassi, fibre e acqua: non c'è un nutriente che serva e uno che non serva, perché il nostro corpo ha bisogno di tutti. Poi è importante riprendere l'attività fisica, spesso interrotta durante il percorso oncologico, e recuperare uno stile di vita attivo, gli hobby e tutto ciò che può far bene anche dal punto di vista psicologico.

C'è un modo semplice per capire come comporre un pasto equilibrato?

Un'immagine molto efficace è quella del "piatto sano": metà del piatto dovrebbe essere occupata da verdura e frutta, un quarto da una fonte di proteine e un quarto da carboidrati, preferibilmente complessi. Senza dimenticare l'olio come fonte di grassi e

una corretta idratazione. È un modo semplice e immediato per ricordare che non dobbiamo demonizzare o escludere nutrienti, ma imparare a combinarli nelle giuste proporzioni.

Come si insegna ai bambini a mangiare bene senza trasformare il cibo in un insieme di divieti?

La cosa migliore è dare il buon esempio. I bambini guardano i genitori e tendono a imitarli: se crescono in una famiglia con buone abitudini alimentari, impareranno quelle. Questo non significa vietare tutto. Se a una festa bevono una bibita zuccherata non succede nulla; diverso è farlo tutti i giorni. È giusto che conoscano anche alimenti diversi da quelli della quotidianità e imparino, crescendo, a distinguere ciò che può essere abituale da ciò che deve rimanere occasionale.

Diete, integratori, "superfood": quali falsi miti sarebbe più urgente sfatare?

Innanzitutto che possano esistere diete miracolose contro le patologie oncologiche. E bisogna fare attenzione ai messaggi del marketing. Oggi, per esempio, tutto sembra dover essere "proteico", ma mangiare più proteine non significa automaticamente stare meglio: può avere senso per chi abbia esigenze specifiche, non per tutti. Il rischio è anche quello di eliminare progressivamente alimenti sulla base di informazioni non corrette, fino ad arrivare a restrizioni importanti che possono peggiorare uno stato di malnutrizione già presente.

Negli UGI TALK dalla teoria siete passati ai fornelli. Quanto conta?

Moltissimo. Quando si parla di teoria è facile pensare: "È troppo complicato, non ho tempo, non sono abituato". Nella cucina di Eataly, che ha anche fornito gli ingredienti, abbiamo mostrato che in una mezz'ora si possono preparare piatti semplici, completi e gustosi. Far vedere quanto sia facile mettere in pratica ciò che raccontiamo è molto utile. E cucinare può diventare anche un momento divertente

da condividere con i propri figli, coinvolgendoli e insegnando loro buone abitudini.

Allora chiudiamo proprio dalla cucina: un piatto degli UGI TALK da provare a casa?

Le polpette di legumi e verdure. Abbiamo utilizzato legumi, patate, carote, cipolla, un po' di parmigiano e pangrattato, olio, erbe e spezie, poi le abbiamo cotte al forno. I legumi sono una fonte di proteine vegetali e carboidrati e possono essere associati a fonti di carboidrati come patate, pane o pasta. Anche erbe e spezie sono utili: permettono di ridurre gradualmente il sale senza rinunciare al gusto. È un piatto semplice e sano, che ci ha permesso di passare davvero dalla teoria alla pratica. E, cosa non secondaria, è piaciuto a tutti.



Costanza Pira durante UGITALK



IL PEDIATRA RISPONDE

ANNAMARTINA FRANZIL: I VACCINI SERVONO ANCHE COME PREVENZIONE ONCOLOGICA?

DI MONICA FLORIO

Sempre più frequentemente, si leggono notizie contrastanti sulla opportunità o meno di vaccinare i nostri figli e soprattutto sul rapporto vaccini – tumori. UGI ODV ha, tra i suoi obiettivi, la divulgazione medico-scientifica e, quindi, per affrontare questa tematica così importante per la salute dei nostri ragazzi, abbiamo deciso di intervistare **Annamartina Franzil**, pediatra ospedaliera, con esperienza ventennale, in servizio presso il Day Service Pediatrico del S. Lorenzo di Carmagnola (ASLTO5).

Perché questa scelta? Perché in un'epoca in cui anche persone abilitate alla professione medica sostengono opinioni contrastanti sui social o nei programmi TV, noi di UGI crediamo sia importante fare una vera divulgazione scientifica, portando alla conoscenza di chi ci legge e/o ascolta solo quanto universalmente riconosciuto e approvato dalla comunità medica nella sua interezza.

Dott.ssa Franzil, prima domanda essenziale, ma doverosa, da medico specializzato in pediatria, consiglia alle famiglie che si rivolgono a lei di vaccinare i propri figli in un'ottica preventiva?

Certamente! La vaccinazione è uno dei pilastri della tutela della salute non solo dei bambini ma anche degli adulti. I vaccini riducono il rischio di ammalarsi di malattie potenzialmente gravi, limitano le complicanze, proteggono le persone più vulnerabili e contribuiscono al benessere di tutta la popolazione.

Si sta parlando da tempo dell'allerta che sta interessando gli USA legata all'incremento dei casi di morbillo, in seguito alla ridotta adesione del vaccino. Quali sono le conseguenze qualora ci si ammali di morbillo, soprattutto in età adolescenziale e adulta?

La ridotta circolazione del virus, grazie alla vaccinazione, ha portato molte persone a perdere la percezione della reale pericolosità del morbillo. Infatti, quando il virus torna a circolare in comunità con coperture vaccinali insufficienti, purtroppo mostra immediatamente quanto possa essere aggressivo.

Il morbillo può essere una malattia grave a qualsiasi età; negli adolescenti e negli adulti generalmente ha un decorso più severo e un rischio maggiore di complicanze quali polmonite, encefalite, epatite, disordini ematologici e immunologici con conseguente aumentata suscettibilità ad altre infezioni nei mesi

successivi. Per questo la vaccinazione è uno strumento essenziale di prevenzione.

Il vaccino contro il papilloma virus (HPV) è una forma di immunizzazione preventiva che protegge dalle infezioni causate da diversi tipi di HPV, i quali sono responsabili di patologie come il cancro al collo dell'utero. Questo vaccino è efficace contro 9 tipi di HPV, tra cui i più comuni (il 6, 11, 16 e 18) e viene raccomandato per prevenire infezioni e tumori: è un vaccino che interessa solo le donne o protegge anche i maschi? Lo si può fare da adulti, se non si è usufruito della somministrazione gratuita garantita dal nostro sistema sanitario nazionale?

In Italia la vaccinazione contro il Papillomavirus (HPV) è prevista dal Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale (PNPV) 2023-2025 ed è considerata uno strumento fondamentale per prevenire nelle donne il tumore della cervice uterina e in entrambi i sessi altre patologie HPV-correlate. Viene offerta gratuitamente a ragazze e ragazzi a partire dai 10 anni compiuti. Esiste la possibilità di recupero vaccinale gratuito per le ragazze nate dal 1993 in poi e per i ragazzi nati dal 2006 in poi che non avevano aderito alla vaccinazione. Non va tuttavia dimenticato che la vaccinazione non sostituisce i programmi di screening organizzati per





il tumore della cervice uterina (PapTest/HPVtest), che rappresentano un complemento essenziale della prevenzione e consentono la diagnosi precoce delle lesioni precancerose e del tumore cervicale anche nelle donne vaccinate.

Gli oncologi prescrivono a chi si è sottoposto ad un trapianto di midollo sia esso autologo (quando le cellule staminali infuse sono del paziente stesso) o allogenico (quando vi è un donatore) di rifare nuovamente l'intero ciclo vaccinale e questo perché la chemioterapia e la radioterapia effettuate prima del trapianto annullano quasi completamente la memoria immunologica del paziente, facendogli perdere sia la protezione acquisita dalle malattie avute in passato, sia dai vaccini precedentemente ricevuti. Di fatto, immunologicamente, si può dire, che il paziente oncologico guarito è assimilabile ad un neonato. Quali vaccini dovrà fare un paziente che abbia terminato il protocollo di cura e con che modalità?

Dopo un trapianto di cellule staminali emopoietiche il sistema immunitario dov'essere nuovamente educato a riconoscere gli agenti infettivi. Il PNPV prevede specifiche strategie vaccinali per le persone a maggiore rischio per patologia, inclusi i soggetti immunodepressi. Sulla base di queste linee guida per i

pazienti sottoposti a trapianto il calendario vaccinale viene definito dallo specialista che ha seguito il trapianto; i tempi e le modalità di somministrazione dei vaccini, infatti, possono variare da persona a persona sulla base del recupero immunologico. Generalmente, in assenza di controindicazioni o motivi per posticipare la vaccinazione, i vaccini inattivati vengono somministrati a distanza di sei mesi dal trapianto mentre i vaccini vivi attenuati (come morbillo-parotite-rosolia o varicella) possono essere presi in considerazione solo dopo almeno 24 mesi, e soltanto nei pazienti che hanno recuperato adeguatamente la funzione immunitaria e non assumono più terapie immunosoppressive.

La ripetizione di tutti i vaccini, alcuni fatti anche contemporaneamente, per i pazienti e le famiglie può rappresentare un momento di stress, ma costituisce un imprescindibile passo nel percorso di ritorno alla normalità. Dopo aver vissuto cure con impatti importanti, questa attività di prevenzione non è un'attenzione opzionale, apparentemente di poca importanza; è invece il primo passo per tornare a riprendere pienamente la gestione del proprio benessere con un corretto stile di vita, dai vaccini all'alimentazione, senza trascurare nessun dettaglio.

Ringraziamo la dott.ssa Franzil per le informazioni che ci ha fornito sull'opportunità della vaccinazione in generale e, in particolare, per i pazienti che hanno finito un protocollo di cura oncologico. UGI ODV ritiene essenziale rappresentare a tutti i suoi lettori, ma in particolar modo alle famiglie che hanno ricevuto una diagnosi oncologica per il proprio figlio/a, la necessità di affidarsi alle indicazioni dei medici anche al riguardo delle vaccinazioni.

Ciò che, infatti, un medico ospedaliero prescrive ai suoi pazienti, dal protocollo di cura oncologico, alle attività sanitarie successive, è bene ricordarci sempre, è il risultato di studi, di analisi, di test che la comunità scientifica a livello nazionale e internazionale ha validato elaborando protocolli e indicazioni medico scientifiche condivise. Le raccomandazioni, nello specifico in tema vaccinale, nascono dalla revisione costante di linee guida nazionali e internazionali e vengono aggiornate quando emergono nuovi dati con l'obiettivo di massimizzare i benefici e minimizzare i rischi.

I vaccini salvano vite e riducono malattie gravi; la loro sicurezza è monitorata con rigore: gli effetti collaterali più comuni sono lievi e transitori (dolore locale, febbre). Non esiste scientificamente un nesso causale tra i vaccini e l'autismo e la comunità scientifica ha ampiamente smentito chi lo sosteneva.

Dobbiamo avere fiducia nella medicina e nella ricerca; medicina e ricerca che hanno, del resto negli ultimi vent'anni, fatto passi da gigante permettendoci di raggiungere percentuali di guarigione, in pazienti che ricevono una diagnosi oncologica, precedentemente insperate. Fidarsi dei medici significa affidarsi a chi segue le evidenze scientifiche. Fidarsi delle evidenze scientifiche, significa dare una possibilità concreta di cura e prevenzione a noi stessi e ai nostri figli.

SPORT E RIABILITAZIONE

FRANCA FAGIOLI:

“LA GUARIGIONE COMINCIA DAL MOVIMENTO”

LA PROFESSORESSA RACCONTA COME LO SPORT SIA DIVENTATO PARTE INTEGRANTE DELLA CURA IN ONCOLOGIA PEDIATRICA

DI STEFANO TAMAGNONE

Quando parla di sport e riabilitazione, la professoressa **Franca Fagioli** non pensa soltanto a un pallone che rotola o a una palestra. Ha in mente un bambino che torna ad alzarsi dal letto dopo settimane di terapia, un adolescente che ritrova fiducia nel proprio corpo, una famiglia che ricomincia a immaginare il futuro. Una vera e propria svolta culturale, prima ancora che medica, capace di trasformare il significato stesso della cura in oncologia pediatrica.

“Il modo di considerare l'attività fisica è completamente cambiato. Siamo di fronte a una vera e propria rivoluzione, resa possibile anche dall'incremento delle probabilità di guarigione dei nostri pazienti”, spiega il Direttore del Dipartimento di Patologia e Cura del Bambino dell'Ospedale Infantile Regina Margherita di Torino. Oggi, infatti, non basta più dire che un bambino è guarito: *“L'obiettivo è fare in modo che possa essere reinserito integro nella sfera fisica, psicologica e sociale”.*

Per questo la riabilitazione non è più qualcosa che arriva alla fine del percorso di cura, ma ne diventa parte. Fin dall'inizio. *“Quando arriva un paziente, oltre a metterci al lavoro per eradicare la malattia, iniziamo a curare lo spirito e cerchiamo di mantenerlo nelle migliori condizioni possibili. Da qui nasce l'attività importantissima della*

riabilitazione, che è strettamente connessa con l'attività sportiva”.

Non si tratta, in questa fase, di allenare piccoli atleti, ma di evitare che la malattia e le terapie portino via ciò che è essenziale per tornare a condurre una vita normale. *“Da subito valutiamo le capacità motorie. È evidente che, all'inizio delle cure, i bambini sono più affaticati, stanchi, tendono a rimanere chiusi nella loro stanza. Per questo abbiamo terapisti e attività che li aiutano a mantenere la massa muscolare che può essere compromessa dall'allettamento prolungato”.*

E i benefici sono tangibili. *“Sono immediati, anche per i genitori che possono vedere il proprio figlio in movimento”.* Ma i risultati più profondi sono quelli psicologici: *“Il movimento aiuta a mantenere la persona attiva e collegata con la vita, con quella quotidianità che cerchiamo di mantenere viva sia all'interno sia all'esterno del reparto”.*

Ed è proprio nel costruire

un ponte tra l'ospedale e la vita quotidiana che UGI offre uno dei contributi più preziosi al percorso di cura. La professoressa Fagioli parla dell'associazione come di un compagno di viaggio che, da quasi cinquant'anni, cresce insieme con l'oncologia pediatrica, adattando il proprio sostegno ai bisogni dei bambini e delle loro famiglie. *“Da ormai cinquant'anni lavoriamo a stretto contatto con UGI e da sempre condividiamo gli stessi obiettivi. Non solo l'associazione ci ha aiutato nel dare alloggio ai genitori e alle famiglie dei bambini*



che abbiamo in cura, ma soprattutto ha destinato risorse ai principali progetti di ricerca e assistenza". Non si tratta soltanto di un sostegno economico. È una scelta di campo. "Grazie a UGI possiamo portare avanti progetti di ricerca dedicati alle malattie che oggi non sono ancora guaribili e possiamo contare su fondi destinati alla guarigione psicofisica dei nostri bambini: agli psicologi, alla riabilitazione, a tutto ciò che permette di accompagnare il bambino durante il percorso di cura. A seconda degli obiettivi dell'oncologia pediatrica, UGI sposta anche i suoi obiettivi e li rende propri". Una sintonia che rende naturale il passaggio dall'ospedale alla vita. "Le attività organizzate da UGI, a Casa UGI a UGIDUE, fino ai tanti progetti sportivi - sottolinea la professoressa Fagioli - diventano il prolungamento del lavoro iniziato in reparto".

Tra le esperienze più significative c'è quella della **Squadra di calcio 100% UGI** composta da giovani guariti protagonista della "Partita più bella del mondo", che si disputa ogni anno a Canale ed è diventata nel tempo un evento di rilevanza nazionale e internazionale.

"Per i ragazzi e le ragazze - prosegue Fagioli - è un'esperienza importantissima, non soltanto perché permette di giocare insieme, ma anche perché crea una comunità di persone che hanno attraversato la stessa esperienza. Confrontarsi con altri bambini, adolescenti e famiglie, anche di altri ospedali e di altri Paesi europei, è importantissimo. Si condividono le proprie gioie, ma anche quello che è stato un momento di grande difficoltà". E chi è guarito diventa un esempio concreto per chi oggi è ancora ricoverato. *"La squadra dei giovani guariti è la nostra stella polare. Tutti i bambini che sono in terapia, grazie a questo progetto, pensano che un giorno potranno giocare anche loro".* E non c'è solo il calcio. *"Sono tantissime le attività che UGI è riuscita a mettere in campo",* osserva Fagioli, ricordando le convenzioni con le società sportive, le diverse discipline che si possono praticare e perfino le attività virtuali che coinvolgono attraverso il gioco pazienti, giovani guariti e familiari. Tutto con un unico obiettivo: *"Permettere ai nostri ragazzi di sognare, di continuare a percorrere la vita con sicurezza e con maggiori possibilità".*

Anche gli incontri con i grandi campioni fanno parte di questo percorso. Da Pecco Bagnaia ai giocatori e giocatrici di Juventus e Torino, ogni visita rompe la routine dell'ospedale. *"Per i giovani pazienti è un momento magico e irripetibile. Lo sarebbe anche se fossero a casa e non fossero malati, ma in un contesto di fragilità l'incontro con questi campioni assume un valore ancora più grande. Interrompe una quotidianità pesante e complessa e porta leggerezza".* Ciò che più colpisce, racconta la professoressa, è l'umanità di questi incontri con gli sportivi. *"Sono persone di grande empatia e generosità. Si fermano a parlare, a fare fotografie e videochiamate con fratelli, sorelle e amici dei nostri bambini. Gestì di grande solidarietà e di inclusione sociale, di cui abbiamo realmente bisogno".*



Ma Franca Fagioli, in tanti anni trascorsi accanto ai bambini malati, che cosa ha imparato?

"Che non bisogna mai tirarsi indietro. Che bisogna avere coraggio. Che non bisogna mai, mai arrendersi. Nel buio si deve sempre cercare una lampadina accesa".

E se i genitori di un bambino o una bambina che abbia appena ricevuto la diagnosi leggessero questa intervista, cosa vorrebbe dire loro?

Ricorderei un episodio accaduto poco più di un mese fa. Una mamma piangeva in corridoio. Mi disse: "Ma come fanno le altre madri a far finta di niente?". Le risposi: "Signora, non è che fanno finta di niente". All'inizio c'è un dolore enorme, una frattura. Poi, dopo quel dolore iniziale, parte la corsa per affrontare il percorso di cura".

E forse è proprio qui che si coglie il senso più profondo del lavoro di Fagioli e della sua equipe. *"Una volta si diceva che dovevamo vincere. Io credo che oggi sia più corretto dire che dobbiamo accompagnare. Accompagnare bene vuol dire far sentire che attorno a questi bambini, a queste mamme, a questi papà, a questi fratelli e sorelle, c'è un nucleo di persone che li prende in carico. E questo significa ricreare davvero la normalità".*

LA TESTIMONIANZA



IN CAMPO DOPO LA MALATTIA: LA FORZA DI SENTIRSI SQUADRA

ELEONORA E FRANCESCO SPIEGANO L'IMPORTANZA DI FAR PARTE DELLA SQUADRA UGI 100%

DI STEFANO TAMAGNONE

C'è un pallone che rotola sul campo e ci sono sorrisi, abbracci, incitamenti. Alla Partita più bella del mondo, disputata a Canale, il risultato passa in secondo piano. A vincere è soprattutto lo spirito delle squadre provenienti da tutta Italia e dall'estero. Tra queste c'è UGI 100%, il progetto che riunisce ragazze e ragazzi guariti da un tumore pediatrico, offrendo loro uno spazio in cui ritrovarsi, fare sport e condividere un'esperienza che

li lega profondamente. Tra loro ci sono **Francesco Pecora**, 24 anni, ed **Eleonora Ricossa**, 23 anni, che raccontano cosa significhi far parte del gruppo. «Per me è un progetto importantissimo», spiega Eleonora, che ne fa parte dal 2019. «Permette a ragazzi che hanno vissuto esperienze simili di passare momenti speciali insieme. Momenti che non sono paragonabili a quelli che possiamo vivere fuori da questo gruppo, perché c'è qualcosa che

ci unisce molto di più. Abbiamo tante cose in comune e questo crea un legame speciale».

Un legame che cresce anche grazie all'arrivo di nuovi compagni e compagne. «Piano piano stanno entrando ragazzi più piccoli e noi cerchiamo di accoglierli al meglio, facendo vivere anche a loro quei momenti belli che sono stati così importanti per noi quando siamo arrivati».

Francesco è entrato nel progetto nel 2020. Per lui UGI

100% rappresenta molto più di una squadra di calcio. «Va oltre l'attività sportiva. Quello che abbiamo in comune è aver attraversato un periodo di terapia e adesso il nostro percorso continua insieme. Qui stiamo bene, siamo legati e questo dà speranza, soprattutto a chi sta attraversando un periodo difficile. È un momento di svago, ma anche di forza».

La forza della testimonianza è uno degli aspetti più preziosi del progetto. Chi arriva dopo può vedere ragazzi che hanno già affrontato lo stesso cammino e oggi conducono una vita piena. «Magari qualcuno entra che ha appena finito le cure», racconta Eleonora. «Vedere noi più grandi, che stiamo bene, può davvero dare speranza. Si vivono periodi molto brutti, ma poi si può tornare a vivere come prima. Anzi, forse ancora più intensamente».

Anche per Francesco il ritorno al calcio ha avuto un significato speciale. «Quando ho dovuto smettere di giocare per la malattia è stato davvero difficile. Venire qui mi ha ridato fiducia. Il gruppo e le amicizie mi hanno aiutato tantissimo. Ormai siamo legati da anni e ci siamo sempre gli uni per gli altri».

Oggi il gruppo conta circa venticinque giovani. Studiano, lavorano (come Eleonora e Francesco) e costruiscono il proprio futuro, ma continuano a ritrovarsi perché sanno quanto



sia importante avere accanto persone che comprendano davvero ciò che si è vissuto. Alla domanda sul sogno che portano nel cuore, Francesco risponde: «Il sogno più bello è vedere un bambino segnare un gol e vederlo esplodere di gioia. E poi continuare a giocare a calcio». Eleonora aggiunge: «Essere felice sempre e non perdere mai la grinta. Dopo quello che ho vissuto apprezzo molte più cose. Non dimenticherò mai

il percorso che ho affrontato, perché mi ha fatto crescere e vedere la vita con occhi diversi». Parole semplici che raccontano l'essenza di UGI 100%: una squadra nata dalla condivisione di una prova difficile, che oggi trasforma quell'esperienza in energia, amicizia e speranza. Perché la guarigione non è soltanto la fine delle cure: è anche ritrovare il coraggio di sognare, insieme.



PAROLA ALL'ESPERTO

LO SPORT CHE COSTRUISCE SALUTE

DI ANNAMARTINA FRANZIL - PEDIATRA E VOLONTARIA UGI

La vita moderna ci porta sempre più spesso verso la sedentarietà: trascorriamo molte ore seduti a scuola, al lavoro, in automobile o davanti a schermi e dispositivi digitali e, spesso, i ritmi frenetici della quotidianità non ci consentono di dedicare sufficiente spazio al movimento.

I benefici dell'attività fisica sulla salute sono oggi supportati da solide evidenze scientifiche. Muoversi regolarmente non significa soltanto migliorare la forma fisica, ma investire concretamente sul proprio futuro. L'esercizio contribuisce infatti a ridurre il rischio di malattie cardiovascolari, diabete, obesità, fragilità muscolo-scheletrica e anche di diverse forme di tumore,

consentendo di guadagnare anni di vita in buona salute e di mantenere più a lungo autonomia e qualità di vita durante l'invecchiamento.

Dovremmo imparare a considerare l'attività fisica come una medicina preziosa da assumere regolarmente, capace di proteggerci nel tempo e di rappresentare un prezioso investimento sul nostro futuro benessere.

Lo sport non è soltanto uno straordinario strumento di prevenzione: per chi ha vissuto l'esperienza di una malattia può rappresentare anche un'opportunità di riscatto e di rinascita. Nelle persone che hanno affrontato un percorso oncologico, l'attività fisica aiuta a recuperare forza, autonomia

e fiducia in sé, favorendo al tempo stesso il benessere emotivo, la socialità e il ritorno a una piena qualità di vita. Il movimento diventa così parte integrante del percorso di guarigione, aiutando a guardare al futuro con maggiore serenità e consapevolezza.

Lo sport insieme all'alimentazione e allo stile di vita (relazioni sociali positive, sonno adeguato, ambiente, gestione dello stress, astensione da fumo e alcol) rappresenta la medicina più naturale che abbiamo a disposizione: protegge la salute, migliora la qualità della vita e regala benessere fisico ed emotivo in ogni fase dell'esistenza.





Trasmetti RADIO UGI nel tuo locale.
L'unica web radio che si **#ASCOLTACOLCUORE**

LA RADIO CHE TUTTI I GIORNI DIFFONDE IL NOSTRO IMPEGNO PER I PIÙ PICCOLI.
UN PALINSESTO ORIGINALE, SEMPRE AGGIORNATO CON MUSICA, APPROFONDIMENTI E CONTENUTI UNICI!

PER INFO E DETTAGLI, SCRIVICI A RADIOUGI@UGI-TORINO.IT



ASCOLTACI SU
WWW.UGI-TORINO.IT



RICERCA E CURA

GUARDARE OLTRE LA MALATTIA: LA RIABILITAZIONE NEUROVISIVA IN UGICARE

Nel percorso di cura dei bambini colpiti da un tumore cerebrale o da una leucemia, le sfide per tutta la famiglia sono molteplici. Tra queste, i problemi alla vista giocano purtroppo un ruolo frequente: oltre il 60% dei piccoli pazienti presenta disturbi visivi, spesso fin dai primi sintomi della malattia o a causa degli esiti dei trattamenti.

Per rispondere con cura e tempestività a questa esigenza, nello spazio sereno e accogliente di UGICARE è attivo un servizio specialistico guidato dalla nostra **ortottista Alessandra Carbonero**.

Chi è e cosa fa l'Ortottista?

Quando si parla di vista, si pensa subito agli occhiali o al controllo dei "decimi". L'ortottista è il professionista sanitario specializzato nella prevenzione, valutazione e riabilitazione dei disturbi motori e sensoriali della visione. In ambito neuro-oncologico, l'ortottista non osserva soltanto la salute dell'occhio come organo, ma valuta come il cervello riceve, elabora ed interpreta le immagini. In UGICARE, la dottoressa Carbonero garantisce un approccio globale a 360 gradi, lavorando in stretta sinergia con la squadra di professionisti della riabilitazione della nostra struttura.

I disturbi visivi raramente viaggiano da soli: spesso si intrecciano con difficoltà motorie, cognitive o del linguaggio. Per questo, la riabilitazione neurovisiva in UGICARE non lavora in modo isolato, ma si inserisce

in un percorso multidisciplinare integrato. L'ortottista collabora quotidianamente con gli altri specialisti della riabilitazione (fisioterapisti, neuropsicomotricisti, logopedisti e psicologi): unire le diverse competenze permette di stimolare il bambino nella sua totalità, moltiplicando i benefici dei singoli trattamenti e accelerando il recupero delle sue autonomie.

In UGICARE la dottoressa Carbonero segue un approccio su misura inizia con la valutazione, necessaria per capire il quadro visivo e visuomotorio e come vengono elaborati gli stimoli visivi. I deficit neurovisivi, infatti, non colpiscono l'occhio come organo, ma il modo in cui elaboriamo ciò che ci circonda; la riabilitazione è studiata a misura del singolo bambino: il cervello dei più piccoli ha una straordinaria plasticità e attraverso esercizi proposti sotto forma di gioco, aiutiamo i bimbi ad affrontare problemi come strabismo, visione doppia (diplopia), riduzione del campo visivo, disprassie visive e disturbi visuoperceptivi. Riabilitare gli occhi significa permettere loro di tornare a scuola in sicurezza, leggere un libro e giocare con i propri compagni. La rete con la famiglia e la scuola completa la presa in carico: attraverso colloqui dedicati forniamo ai genitori consigli pratici per la vita quotidiana, mentre con gli insegnanti si interagisce per sostenere il bambino negli apprendimenti e nella socializzazione mediante adattamenti del materiale, degli spazi, supporti e ausili.



ALESSANDRA CARBONERO

ORTOTTISTA E SPECIALISTA IN RIABILITAZIONE NEUROVISIVA

LAUREATA IN ORTOTTICA ED ASSISTENZA OFTALMOLOGICA CON IL MASSIMO DEI VOTI E DIGNITÀ DI STAMPA PRESSO L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO, ALESSANDRA CARBONERO VANTA UN'ESPERIENZA VENTENNALE NELLA VALUTAZIONE E RIABILITAZIONE DEI DISTURBI VISIVI, OCULOMOTORI E NEUROVISIVI IN ETÀ PEDIATRICA E ADULTA. DOPO UN LUNGO PERCORSO CLINICO PRESSO LA S.C. NEUROPSICHIATRIA INFANTILE DELL'ASL CN1, I REPARTI DI NEURORIABILITAZIONE E IL CENTRO AUTISMO, OGGI SVOLGE LA LIBERA PROFESSIONE PRESSO STUDI POLISPECIALISTICI ED È PARTE DELL'ÉQUIPE RIABILITATIVA DELL'ASSOCIAZIONE UGI ODV A TORINO. PRESSO UGICARE SI OCCUPA DELLA PRESA IN CARICO NEUROFTALMOLOGICA E RIABILITATIVA DEI PICCOLI PAZIENTI PEDIATRICI CON ESITI DI TUMORI CEREBRALI IN STRETTA SINERGIA CON L'OSPEDALE INFANTILE REGINA MARGHERITA. SI OCCUPA DI DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO, DSA, PARALISI CEREBRALI INFANTILI, STRABISMO, AMBLIOPIA ED ESITI DI CEREBROLESIONI ACQUISITE SIA NEL BAMBINO CHE NELL'ADULTO. È DOCENTE E RELATRICE IN CONGRESSI NAZIONALI E INTERNAZIONALI E AUTRICE DI PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE DI SETTORE. RICOPRE INOLTRE IMPORTANTI RUOLI ISTITUZIONALI A LIVELLO NAZIONALE ED INTERNAZIONALE.

Un ponte prezioso tra Ospedale e Territorio.

La letteratura scientifica internazionale parla chiaro: la riabilitazione neurovisiva ottiene i migliori risultati se avviata il prima possibile. Oggi la neuro-oncologia pediatrica mira a inserire le sedute ortottiche in ogni finestra temporale utile durante e dopo le terapie.

In questo scenario, UGICARE si propone come un fondamentale "progetto ponte" tra il reparto ospedaliero e la vita di tutti i giorni. Il servizio lavora in strettissima continuità assistenziale con i reparti di Oncoematologia Pediatrica, Psiconcologia e Oftalmologia dell'Ospedale Infantile Regina Margherita di Torino.

Un modello di eccellenza riconosciuto

La qualità del lavoro svolto all'interno della nostra Associazione ha varcato i confini della nostra struttura, catturando l'interesse della comunità scientifica e accademica: la dottoressa Carbonero è stata chiamata a svolgere attività di tutoraggio scientifico per la formazione di ortottisti della Clinica Oculistica dell'Università di Udine sulle patologie a maggiore complessità, prendendo come modello l'esperienza di UGI. Il modello UGICARE è stato, inoltre, presentato e apprezzato in prestigiosi contesti nazionali e internazionali, tra cui il Congresso Nazionale AIOraO a Roma, il centro CEFPAS di Caltanissetta (riconosciuto dall'OMS) e il FLoRetina di Firenze, uno dei più importanti eventi mondiali dedicati alle innovazioni della visione.



Alcuni strumenti utilizzati dalla dott.ssa Carbonero

Sostenere il futuro, un occhio alla volta

Svolgere queste sedute in un ambiente protetto, caloroso e lontano dallo stress del "camice bianco" riduce l'ansia dei piccoli e dona serenità ai genitori. Garantire questo servizio significa dare ai nostri bambini gli strumenti per guardare oltre la malattia e riprendersi la propria quotidianità. Un traguardo prezioso che possiamo continuare a raggiungere ogni giorno solo grazie alla sinergia tra medici, territorio e, soprattutto, al grande cuore dei sostenitori di UGI.

COME NASCE UNA NUOVA CURA?

Quando un paziente riceve una terapia innovativa, il risultato che vediamo è solo l'ultimo passo di un percorso iniziato molti anni prima. Dietro quella cura ci sono idee, studi, controlli rigorosi e il lavoro quotidiano di professionisti che collaborano affinché ogni trattamento sia efficace, sicuro e accessibile. È proprio in questo percorso, spesso invisibile agli occhi di chi non vive la ricerca dall'interno, che la dott.ssa Elisa Sanfelici ha avuto la fortuna di inserirsi.

Nel 2026 ha iniziato la sua attività presso l'Unità di Ricerca e Sviluppo Clinico della SC Oncoematologia Pediatrica dell'Ospedale Infantile Regina Margherita di Torino, ricoprendo il ruolo di Clinical Research Coordinator (CRC), una figura che accompagna uno studio clinico in tutte le sue fasi, dalla fattibilità alla conclusione dello studio stesso. Il suo lavoro consiste nel coordinare le attività necessarie affinché ogni sperimentazione possa essere realizzata nel rispetto delle normative, dei principi etici e delle Good Clinical Practice.

In particolare, insieme al suo team, si occupa della preparazione della documentazione regolatoria, delle autorizzazioni per la conduzione degli studi attraverso il Comitato Etico Territoriale e il portale CTIS, dell'organizzazione dell'avvio degli studi, del supporto all'arruolamento dei pazienti, della gestione dei dati clinici e del coordinamento delle visite di monitoraggio insieme agli sponsor.

Ogni giorno segue studi clinici nazionali e internazionali dedicati ai bambini e agli adolescenti affetti da leucemie e linfomi. Ha l'opportunità di



ELISA SANFELICI

CLINICAL RESEARCH COORDINATOR CON SOLIDO BACKGROUND SCIENTIFICO. ATTUALMENTE SI OCCUPA DELLA GESTIONE E DEL COORDINAMENTO DI STUDI CLINICI PROFIT E NO-PROFIT CONDOTTI SU PAZIENTI PEDIATRICI AFFERENTI AL REPARTO DI ONCOEMATOLOGIA PEDIATRICA DELL'OSPEDALE INFANTILE REGINA MARGHERITA DI TORINO. SEGUE LE DIVERSE FASI OPERATIVE DEGLI STUDI, COLLABORANDO CON CLINICI, SPERIMENTATORI, PERSONALE SANITARIO, SPONSOR E ALTRI STAKEHOLDER, E COORDINANDO TEAM MULTIDISCIPLINARI AL FINE DI GARANTIRE IL CORRETTO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ, NEL RISPETTO DELLA NORMATIVA VIGENTE, DELLE GOOD CLINICAL PRACTICE (GCP) E DEGLI STANDARD DI QUALITÀ RICHIESTI.

SEGUE RICERCA E CURA

lavorare su importanti protocolli, come AIEOP-BFM ALL 2017, AIEOP BFM-AML 2020, INTERFANT-21, EsPhALL2022, IntReALL, AIEOP PHL 2021...

Questa esperienza le permette di comprendere quanto sia importante il lavoro di squadra. Medici, infermieri di ricerca, farmacisti, data manager, ricercatori e Clinical Research Coordinator collaborano ogni giorno con un obiettivo comune: offrire ai piccoli pazienti e alle loro famiglie le migliori opportunità di cura attraverso una ricerca di qualità.

Tutto questo è possibile anche grazie a realtà come UGI, che riconoscono l'importanza della ricerca come parte integrante del percorso di cura, investono concretamente nel futuro dei piccoli pazienti e contribuiscono ogni giorno a rendere possibile il lavoro delle persone che quotidianamente si impegnano a trasformare un protocollo di ricerca in un'opportunità concreta per i pazienti.

La ricerca clinica è fatta di piccoli passi. Ogni autorizzazione ottenuta, ogni visita organizzata, ogni dato raccolto e verificato con attenzione contribuisce a costruire conoscenze che potranno migliorare le cure di domani. È un lavoro che richiede precisione, collaborazione e responsabilità, perché dietro ogni protocollo ci sono bambini, ragazzi e famiglie che affidano alla ricerca una parte della loro speranza. Ogni studio clinico rappresenta quindi un investimento: un'opportunità per ampliare le conoscenze scientifiche, migliorare le terapie e offrire nuove possibilità di cura ai pazienti che affrontano una malattia oncologica.

Essere parte di questo percorso rappresenta per lei una grande opportunità di crescita, sia professionale che personale. Come Biotecnologo Medico, sente di poter mettere a disposizione la sua formazione scientifica contribuendo a trasformare la ricerca in qualcosa di concreto per i pazienti. Allo stesso tempo,

il contesto dell'Oncoematologia Pediatrica le ricorda ogni giorno che dietro numeri, protocolli e risultati ci sono persone, bambini e famiglie, e che il valore della ricerca si misura anche nella capacità di offrire loro nuove possibilità e nuove prospettive. È proprio questa consapevolezza, insieme alla possibilità di lavorare in sinergia con tutto il team, che incentiva a continuare a crescere in questo ambito e a contribuire, anche attraverso piccoli gesti e attività quotidiane, a un processo più grande: quello di costruire, giorno dopo giorno, le cure di domani.



Concorso Fotografico UGI 2026

LO SPORT CHE UNISCE, CURA E INCLUDE

1 SETTEMBRE - 15 GENNAIO 2027



www.ugi-torino.it - Tel. +39 011 6649424

SUPPORTED BY



Polaroid



SCRITTURA PURA
GARA EDITRICE

MEDIA PARTNER



IO SOSTENGO UGI, PERCHÉ...

CON LA RUBRICA “SOSTENGO UGI PERCHÉ” ABBIAMO VOLUTO DARE SPAZIO ALLE TESTIMONIANZE DEI PERSONAGGI FAMOSI CHE HANNO DECISO DI ESSERE VICINI ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE. ED È UN ONORE PROSEGUIRE IN QUESTA EDIZIONE CON STEFANO SORRENTINO, EX PORTIERE, PROTAGONISTA DI UNA LUNGA CARRIERA AI MASSIMI LIVELLI E OGGI IMPEGNATO TRA ATTIVITÀ SPORTIVE, TELEVISIVE E PROGETTI DEDICATI ALLA CRESCITA DEI GIOVANI.

Conosco UGI da tanti anni. Vivendo a Torino ho sempre saputo quanto sia importante questa realtà per il nostro territorio e quanto valore abbia il lavoro che ogni giorno viene svolto a favore dei bambini e delle loro famiglie.

Poi c'è stato l'incontro con Silvano Benedetti, una persona speciale, che mi ha trasmesso con passione il suo impegno per la squadra 100% UGI. Quando mi ha chiesto di dare una mano non ho avuto il minimo dubbio: ho detto sì immediatamente. Per me è un grande onore poter essere al fianco di chi promuove questo progetto fondamentale.

Sono padre di una famiglia numerosa e questo mi porta a guardare i bambini con una sensibilità ancora più profonda. Nella mia carriera ho avuto la fortuna di giocare partite importanti, davanti a stadi pieni, vivendo emozioni che ogni calciatore sogna. Eppure, ogni volta che entro nel campetto in cui si allenano i ragazzi e le ragazze dell'UGI e li vedo allenarsi, provo qualcosa che nessuna finale, per quanto prestigiosa, è mai riuscita a regalarmi.

Vedere i loro occhi illuminarsi, il sorriso con cui rincorrono un pallone, la gioia con cui cercano di imitare i campioni che incontrano, è un'emozione difficile da raccontare. Sono ragazzi che stanno affrontando o hanno affrontato percorsi durissimi, ma riescono comunque a trasmettere una forza e una voglia di vivere straordinarie. Ogni volta che li incontro mi ricordano quanto siano preziosi i gesti più semplici. Per loro poter giocare, allenarsi, condividere anche solo un'ora insieme significa mettere da parte, almeno per un momento, le preoccupazioni e la malattia.

Il calcio diventa libertà, normalità, felicità. E la cosa più bella è che, ogni volta che vado via, sono io ad aver ricevuto molto più di quanto abbia dato. Mi sento un uomo fortunato, perché la vita mi ha concesso il privilegio di vivere queste emozioni e di capire dove si nasconde davvero la felicità. La felicità è negli occhi di quei ragazzi.

Per questo sostengo UGI. Perché ogni volta che varco quella porta imparo qualcosa.

E torno a casa con il cuore pieno.

Stefano Sorrentino



Sorrentino con la divisa del Chievo Verona



Stefano Sorrentino a La Domenica Sportiva



IL NOSTRO UNIVERSO è bello perché è **VOLONTARIO**



U.G.I.
Unione Genitori Italiani®
contro il tumore dei bambini
ODV

VISITA LA PAGINA DEDICATA SU WWW.UGI-TORINO.IT



IL MONDO DEI LEGO ENTRA IN CASA UGI GRAZIE ALL'ASSOCIAZIONE PIEMONTE BRICKS

DI ANNA MARTINA FRANZIL E RAFFAELE LAGANÀ

Parliamo con **Silvia Grillo**, Presidente dell'Associazione **Piemonte Bricks** nata nel 2015 da un gruppo di appassionati di mattoncini, riconosciuta nel 2018 come **"LEGO User Group"** dalla casa madre danese e diventata nel 2019 un'associazione legalmente riconosciuta.

Circa 3 anni fa si è avvicinata all'UGI, donando alcuni set e pomeriggi di gioco, fino agli incontri più recenti avvenuti con regolare frequenza presso Casa UGI e qualche volta in Reparto, dedicandosi a gioco libero, costruzioni di vario genere e pensate per

**"SIAMO NOI AD AVER
IMPARATO TANTISSIMO DAI
BAMBINI E DAI RAGAZZI,
DALLA LORO FANTASIA, DAL
LORO MODO DI VEDERE IL
MONDO, DI CREARE UN GIOCO
CON L'IMMAGINAZIONE"**

eventi speciali, per esempio decorazioni ed accessori per il Natale.

Solitamente vengono scattate fotografie e poi montate in modo da raccontare scenette o piccole storie inventate con personaggi e costruzioni create durante il gioco.

Alcune di queste creazioni sono anche diventate itineranti e sono state portate in esposizione agli eventi LEGO, come per esempio al Bricks & Friends 2025 a Carmagnola.

Silvia ci racconta dell'attività dei Volontari presso Casa UGI e in reparto, e, oltre al grande entusiasmo, delle sue parole colpisce soprattutto lo straordinario percorso di crescita nel delicato ruolo di chi vuole stare accanto nel modo giusto, con tutte le emozioni e anche la difficoltà dell'inizio di "non sapere come fare" o il timore di "toccare un tasto che non volevi", dedicandosi





ad ascoltare, ad affiancare con delicatezza e con amore. Ci racconta che partendo dal mettere a disposizione le loro capacità e conoscenze con i LEGO, "siamo noi ad aver imparato tantissimo" da bambini e ragazzi, dalla loro fantasia, dal loro modo di vedere il mondo, di creare un gioco con l'immaginazione, "hanno da insegnarci un sacco di cose tutte le volte che andiamo", e aggiunge "ci danno entusiasmo, noi ci divertiamo un sacco!" La fantasia dei piccoli e dei ragazzi rivela un'immaginazione senza confini: scenette di vita all'aperto, nei boschi o a cavallo, storie ambientate nello spazio o nel quotidiano come quando un bimbo si è accorto che nessuno aveva pensato a infermiere, dottori e dottoresse, ed ecco allora le scenette ambientate nel reparto, o ancora quella volta che per la festa della mamma sono stati forniti dei kit con graziosi fiori colorati

da personalizzare e regalare alle mamme. Mentre i bimbi restano concentrati nel gioco senza accorgersi del tempo che passa, i ragazzi più grandi aggiungono una vivace e animata passione per i LEGO più strutturati o di carattere tecnico, in particolare a tema motori, e non è stato difficile trovare appassionati che hanno continuato poi a mantenersi in contatto scambiandosi foto dei LEGO.

Silvia ci ha raccontato con una semplicità ed un entusiasmo incredibili la storia dei Volontari dell'Associazione Piemonte Bricks che, oltre a toccarci il cuore, sembrano anche voler mandare un messaggio a tutti gli adulti: l'invito a fantasticare, a seguire l'immaginazione e, per chi l'avesse un po' smarrita, di ritrovare la capacità di sognare!



DAI RAGAZZI PER I RAGAZZI

DI STEFANO NARDELLA

OLTRE LA GUARIGIONE

Quando si parla di una malattia oncologica pediatrica, spesso si pensa al momento della diagnosi, alle terapie, all'ospedale e, infine, alla parola più attesa: guarigione.

Ma cosa succede dopo?

Per chi ha vissuto una malattia in età pediatrica o adolescenziale, la fine delle cure non significa necessariamente che tutto sia finito. La vita riprende, si torna a scuola, si cresce, si studia, si lavora, si costruiscono relazioni e si fanno progetti. Eppure, dentro quella nuova quotidianità, rimane un'esperienza che ha segnato profondamente la propria storia.

È proprio da questa consapevolezza che nasce l'importanza di avere un luogo in cui incontrarsi, confrontarsi e riconoscersi: un Gruppo Guariti.

Essere guariti può sembrare, dall'esterno, un punto di arrivo.

In realtà può essere l'inizio di una nuova fase, fatta anche di domande che arrivano con il tempo. Ci sono aspetti legati alla propria esperienza che non sempre è facile raccontare a chi non l'ha vissuta. A volte non servono molte parole: basta incontrare qualcuno che sa cosa significa.

Il Gruppo Guariti di FIAGOP nasce proprio con questo spirito. Una rete di giovani e adulti che hanno vissuto un tumore o una leucemia pediatrica e che scelgono di mettere la propria esperienza a disposizione degli altri.

Non soltanto per raccontare ciò che è stato, ma per guardare insieme a ciò che viene dopo.

Confrontarsi tra pari significa poter parlare delle proprie esperienze, delle difficoltà e delle incertezze, ma anche delle possibilità che la vita offre dopo la malattia. Significa scoprire che alcune domande che sembravano soltanto nostre, in realtà appartengono a molti.

Ma un gruppo di guariti non deve essere soltanto un luogo di condivisione.

Può diventare una voce, deve diventare una voce.

Una voce capace di portare all'attenzione delle istituzioni, dei professionisti e della società i bisogni di chi ha attraversato una malattia oncologica pediatrica. Una voce capace di contribuire alla costruzione di percorsi di follow-up adeguati, di nuove tutele e di una maggiore consapevolezza su ciò che significa vivere dopo un tumore pediatrico.

Perché guarire non significa soltanto essere curati.

Significa anche avere la possibilità di vivere pienamente la propria guarigione.

Ed è importante che un ex paziente non venga definito per sempre dalla malattia che ha avuto. Prima di essere un guarito è una persona: uno studente, un lavoratore, un genitore, un amico, un cittadino. Una persona con sogni, progetti e possibilità.

La malattia fa parte della nostra storia, ma non deve necessariamente essere tutta la nostra storia. Per me, il valore di un Gruppo Guariti sta proprio in questo: trasformare un'esperienza individuale in qualcosa di condiviso. Quello che abbiamo vissuto non può essere cambiato, ma può diventare una risorsa per chi viene dopo di noi.

Penso ai ragazzi che oggi stanno ancora affrontando le cure e che un giorno si troveranno dall'altra parte. Forse avranno bisogno di tempo, forse sentiranno il desiderio di lasciarsi tutto alle spalle, forse vorranno semplicemente vivere senza pensare più alla malattia. Ed è giusto così.

Ma mi auguro che sappiano che esiste un luogo in cui poter tornare, quando saranno pronti.

Un luogo dove incontrare persone che hanno percorso una strada simile alla loro.

Un luogo dove poter raccontare ciò che hanno vissuto senza sentirsi diversi.

Un luogo dove poter trasformare, con il tempo, una parte difficile della propria storia in consapevolezza, partecipazione e magari anche in un aiuto per qualcun altro.

Perché la guarigione è una conquista straordinaria.

Ma poter vivere pienamente quella guarigione è una responsabilità che riguarda tutti noi.

E forse è proprio questo il valore più grande di un Gruppo Guariti: ricordarci che la storia non finisce quando finiscono le cure.

A volte è proprio lì che comincia un nuovo capitolo.

Bomboniere Solidali Ugi

REALIZZATE PER OGNI OCCASIONE



CON IL TUO GESTO CI AIUTERAI
NELLA REALIZZAZIONE DEI NOSTRI PROGETTI

UGIDUE C.SO DANTE 101 - TEL.011.6649424 - ORDINISOLIDALI@UGI-TORINO.IT



U.G.I.
Unione Genitori Italiani®
contro il tumore dei bambini
ODV

WWW.UGI-TORINO.IT

LE ADOZIONI DI CASA UGI

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



SIGARI GRANATA

"In ricordo di Pier e Manuel"

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:

**Cena Charity
Prima i bambini**

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:

**Donata, Marco, Sandro,
Diego, Don Antonello
e il Gruppo Alpini Pianezza**

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:

**gli Amici
di Massimo**

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:

**mamma e papà
di
Gianluca Tolaro**



LE ADOZIONI DI CASA UGI

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



Famiglia GIOLITO

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:

in ricordo di

Carla Benzi

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:



Ricordando Tiziana



UNA CASA CHE VIVE GRAZIE ALLA SOLIDARIETÀ

C'è un luogo dove, ogni giorno, la solidarietà si trasforma in accoglienza concreta. Quel luogo è Casa UGI, la struttura che offre ospitalità gratuita alle famiglie dei bambini e dei ragazzi oncologici in cura presso l'Ospedale Infantile Regina Margherita di Torino, costrette a lasciare la propria casa per affrontare un percorso di cura spesso lungo, complesso e impegnativo.

Con i suoi 21 alloggi completamente arredati, Casa UGI è molto più di un semplice luogo dove soggiornare: è una casa lontano da casa, un ambiente accogliente, sicuro e familiare nel quale mamme, papà e fratelli possono ritrovare un po' di serenità e continuare a vivere la quotidianità accanto ai propri figli proprio nel momento più difficile della loro vita.



Adozione Cordero Distribuzione

Garantire ogni giorno il funzionamento e l'accoglienza di una struttura così importante richiede, però, un impegno costante. Per questo UGI propone ad aziende, enti, associazioni e privati di sostenere concretamente le spese annuali di gestione di uno dei 21 appartamenti attraverso il progetto "Adozione di un alloggio".



Adottare un alloggio significa entrare a far parte della grande rete di solidarietà che sostiene Casa UGI. Per chi sceglie di aderire è un modo concreto per lasciare un segno e trasformare la propria generosità in accoglienza; per UGI rappresenta un sostegno fondamentale per garantire continuità a un servizio essenziale.

Ogni adozione racconta una storia diversa, ma che fa sì che Casa UGI possa continuare ad accogliere.

Venerdì 3 aprile **Cordero Distribuzione** ha scelto di rinnovare l'adozione dell'alloggio n. 16, già sostenuto nel corso dello scorso anno. Una conferma importante, che testimonia come la solidarietà possa trasformarsi



Coadozione CORRI&CAMMINA e UN SORRISO PER MATTEO

in un impegno concreto e duraturo nel tempo.

Il 24 aprile è stata rinnovata, anche per il 2026, l'adozione dell'alloggio n. 13, grazie alla generosità di **Raffaele e Nadia De Santo e Nadia Agostini**, sostenitori storici di UGI.

Il loro prezioso contributo nasce dall'impegno e dalla passione con cui, anno dopo anno, organizzano due manifestazioni ormai diventate appuntamenti molto attesi: "Corri & Cammina", la camminata e corsa non competitiva che anima le strade di Borgaro Torinese

LE ADOZIONI DI CASA UGI

coinvolgendo centinaia di partecipanti all'insegna dello sport e della solidarietà, e "Un Sorriso per Matteo", iniziativa nata per ricordare Matteo e trasformare il suo ricordo in un concreto gesto di aiuto rivolto ai bambini e agli adolescenti in cura.

Due eventi che non si limitano a raccogliere fondi, ma riescono ogni anno a coinvolgere il territorio.

Il 22 giugno anche **Sicet** ha rinnovato la propria vicinanza a Casa UGI, confermando l'adozione dell'alloggio n. 1 e contribuendo così, ancora una volta, a garantire accoglienza e serenità alle famiglie ospitate.



Adozione Sicet

Il 9 luglio è stata invece rinnovata l'adozione dell'alloggio n. 11 da parte degli **Amici di Massimo**. Un gesto nato dal desiderio di mantenere vivo il ricordo dell'amico Massimo, prematuramente scomparso.

Lo scorso maggio, in occasione della festa di San Giulio d'Orta, patrono degli edili, il gruppo ha organizzato una partecipatissima cena benefica che ha reso possibile il rinnovo dell'adozione dell'appartamento anche per quest'anno.



Adozione Amici di Massimo

Sempre nel mese di luglio è arrivata anche una nuova e significativa adesione: la **Juventus Football Club** ha scelto di adottare l'alloggio n. 6, entrando così a far parte della grande rete di sostenitori che contribuiscono ogni anno a mantenere viva Casa UGI.



Adozione Juventus

Infine, la solidarietà di tante persone riunite attorno a un evento benefico si è trasformata in un risultato concreto grazie alla **Cena Charity "Prima i bambini!"**. Il ricavato della serata ha infatti permesso di adottare l'alloggio n. 20. Un grande gruppo di amici, riuniti da Simone Giombini presso il ristorante Nomad di Corso Moncalieri a Torino, ha scelto di trasformare un momento di convivialità e allegria in un'importante occasione di solidarietà, raccogliendo fondi per sostenere concretamente le famiglie che ogni giorno varcano la soglia di Casa UGI.

Sono queste le storie che rendono speciale il progetto "Adozione di un alloggio". Dietro ogni appartamento adottato non ci sono soltanto una cifra, una donazione o un sostegno economico. Ci sono persone che scelgono di esserci e c'è l'UGI, che grazie a tutto questo può continuare ad aprire le porte della sua struttura alle famiglie che ne hanno bisogno.



Adozione Cena Charity

VOLONTARIO UGI

LA REDAZIONE DEL GIORNALE UGI: RACCONTARE UNA STORIA CHE CONTINUA OGNI GIORNO

DI MICHELA COLOMBO



Ogni numero de Il Giornale dell'UGI nasce molto prima della sua pubblicazione. Comincia attorno a un tavolo, dove un gruppo di volontari mette insieme idee, esperienze e storie che meritano di essere raccontate.

La Redazione del Giornale è un piccolo gruppo di persone accomunate dal desiderio di dare voce alla vita dell'Associazione, ai suoi progetti e alle tante realtà che ogni giorno ruotano attorno al mondo dell'oncoematologia pediatrica. Un lavoro spesso discreto, che si svolge lontano dai luoghi in cui abitualmente si incontra il volontariato, ma che permette a tante persone di conoscere più da vicino ciò che l'UGI è e ciò che realizza.

Ogni anno la Redazione si riunisce tre volte, una per ciascun numero del giornale, per condividere idee, individuare gli argomenti da approfondire e costruire insieme il percorso editoriale delle pubblicazioni successive. Da questi incontri nascono gli articoli, affidati poi ai diversi componenti del gruppo, che raccolgono informazioni, realizzano interviste e trasformano esperienze e testimonianze in racconti capaci di arrivare ai lettori.

Il Giornale dell'UGI non racconta però soltanto ciò che accade all'interno dell'Associazione. È anche uno strumento di informazione e approfondimento sul mondo che circonda la patologia oncoematologica pediatrica. Attraverso interviste a medici, ricercatori e professionisti del settore, vengono proposti aggiornamenti scientifici, approfondimenti su aspetti burocratici e legali e informazioni utili per le famiglie, i volontari

e tutti coloro che desiderano conoscere meglio una realtà complessa e in continua evoluzione.

Per questo motivo, far parte della Redazione richiede non solo capacità di scrittura e curiosità, ma anche una conoscenza profonda dell'UGI e delle sue attività. Spesso i volontari che entrano nel gruppo sono persone che già prestano servizio in altri ambiti dell'Associazione: hanno vissuto da vicino i progetti, incontrato famiglie e volontari, conosciuto le tante professionalità

eventi e occasioni speciali. Ogni numero nasce così dall'incontro tra persone, competenze e punti di vista diversi. Non è soltanto una pubblicazione periodica, ma uno strumento che informa, crea appartenenza, custodisce la memoria dell'Associazione e permette a chi sostiene l'UGI di sentirsi parte di una storia comune.

Dietro ogni pagina ci sono tempo, impegno e passione. C'è il desiderio di raccontare ciò che spesso non si vede, ma che contribuisce a rendere l'UGI una



che collaborano con UGI. È proprio questa esperienza diretta che permette loro di raccontare l'Associazione con autenticità, sensibilità e consapevolezza.

Dopo la raccolta degli articoli e delle immagini, il giornale prende forma attraverso il lavoro editoriale: l'impaginazione, la revisione delle bozze e tutti quei passaggi che trasformano tanti contributi diversi in una pubblicazione armoniosa e piacevole da leggere. Il Giornale dell'UGI viene poi diffuso come newsletter a volontari, sostenitori, medici e istituzioni, pubblicato sul sito dell'Associazione e stampato per essere distribuito durante

realtà speciale. Ed è proprio grazie al lavoro della Redazione che ogni numero diventa un'occasione per condividere, valorizzare e continuare a costruire insieme il futuro dell'Associazione.

Il Giornale diventa così un ponte prezioso: tra l'UGI e il territorio, tra le famiglie e la comunità che le accompagna, tra chi vive direttamente la malattia e chi sceglie di sostenere ogni giorno il percorso di cura, ricerca e accoglienza. Un ponte fatto di parole, testimonianze e storie, capace di avvicinare le persone e rafforzare il senso di appartenenza a una grande realtà condivisa.



DESIDERI ORGANIZZARE UNA MANIFESTAZIONE PER L'UGI?

Contatta telefonicamente
la segreteria al numero

011 6649436

oppure scrivi una email a

manifestazioni@ugi-torino.it



LA BOTTEGA DI UGINO

- UN REGALO CHE ARRIVA DRITTO AL CUORE -



WWW.UGI-TORINO.IT
Sezione Regali Solidali



LA FESTA DEI VOLONTARI



UNA SERATA TUTTA... AZZURRA PER DIRE GRAZIE AI NOSTRI VOLONTARI!

DI MICHELA COLOMBO

Il 27 maggio, il CH4 Sporting Club di Torino si è tinto di azzurro per una serata speciale: **la Festa dei Volontari e delle Volontarie UGI**, l'appuntamento che ogni anno l'Associazione dedica a chi, con il proprio tempo, la propria disponibilità e il proprio entusiasmo, contribuisce a rendere possibile il lavoro dell'UGI.

L'invito era chiaro: una serata di relax, condivisione e allegria, immersi nel colore azzurro UGI. E così è stato. Maglie, foulard, dettagli azzurri e, soprattutto, tanti sorrisi hanno accompagnato un momento pensato semplicemente per stare insieme, lontano dalla

un'occasione per dire grazie. È anche un modo per ricordare che l'UGI è fatta di persone: persone diverse per età, esperienze e percorsi, ma unite dalla scelta di mettere un po' del proprio tempo a disposizione degli altri.



E quella sera, tra un brindisi, una risata e qualche passo di danza, l'azzurro UGI ha avuto ancora una volta il colore più bello: quello delle persone che lo portano con sé.



quotidianità dei servizi e delle attività associative.

A dare il via alla serata è stato un aperitivo a buffet, occasione per incontrarsi, chiacchierare e condividere un po' di tempo in compagnia. Un momento informale e piacevole, prima di lasciare spazio alla musica e alle danze, che hanno trasformato la festa in una vera occasione di leggerezza e divertimento.

Nel corso della serata è intervenuto anche il **Segretario Generale Franco Sarchioni**, che ha voluto rivolgere ai volontari e alle volontarie un sentito ringraziamento per il loro impegno e per tutto ciò che quotidianamente donano all'UGI. Un grazie che non riguarda soltanto le ore dedicate ai servizi e alle attività, ma anche la presenza, l'attenzione, la capacità di esserci e di costruire, giorno dopo giorno, quella rete umana che è una delle forze più preziose dell'Associazione.

Nel suo intervento, Franco Sarchioni ha parlato anche del futuro dell'UGI, sottolineando quanto il contributo dei volontari sia fondamentale per continuare a crescere e ad affrontare le nuove sfide che attendono l'Associazione.

Perché una festa come questa non è soltanto



GRANDI EVENTI

DI STEFANO TAMAGNONE



LA PARTITA DELLA STORIA GRANATA PER SOSTENERE UGI

Sabato 16 maggio lo Stadio Olimpico Grande Torino ha ospitato la Partita della Storia, organizzata dall'Associazione Ex Calciatori Granata e dal Torino FC per celebrare il 50° anniversario dello storico Scudetto del 1976. Ad aprire la giornata sono stati i ragazzi di 100% UGI che, divisi in due squadre e guidati da mister Marco Morra, hanno vissuto l'emozione di giocare sul prato dell'Olimpico Grande Torino, regalando al pubblico un messaggio di forza, inclusione e rinascita. L'evento ha unito sport, memoria e solidarietà, consentendo di raccogliere 40.000 euro destinati a UGI. L'assegno è stato consegnato al presidente Enrico Pira da Alberto Barile, in rappresentanza del Torino FC, e da Paolo Pulici e Serino Rampanti per l'Associazione Ex Calciatori Granata, presieduta da Claudio Sala. Alla cerimonia hanno partecipato anche numerosi ex granata, tra cui Benedetti, Cereser, Fossati e Santin.



GIULIA E CLAUDIA IN AZZURRO: LE NOSTRE RAGAZZE CONVOCATE IN NAZIONALE



Giulia Nicotera e Claudia Zatta, entrambe in forza al Sitting Volley Chieri e protagoniste del percorso promosso da UGI, sono state ufficialmente convocate nella Nazionale B di Sitting Volley Femminile. La chiamata è arrivata dalla Federazione Italiana Pallavolo, su indicazione del Direttore Tecnico e primo allenatore Pasquale D'Aniello. Le due atlete hanno preso parte al collegiale in programma dal 17 al 19 aprile presso il Centro "B. Zauli" di Formia. Un traguardo importante che premia l'impegno, la passione e il valore sportivo di Giulia e Claudia, ma anche il lavoro quotidiano del progetto "Lo sport con UGI", che continua a dimostrarsi un percorso capace di generare opportunità concrete e di alto livello. Per UGI e per tutto il movimento del sitting volley piemontese si tratta di una grande soddisfazione e di un segnale forte: lo sport, ancora una volta, è strumento di crescita, inclusione e futuro.

AL TORNEO SELIS, LO SPORT CHE UNISCE

Sport, amicizia e condivisione. Sono questi gli ingredienti dell'esperienza vissuta dai ragazzi della 100% UGI Torino al Torneo Selis, prestigiosa manifestazione internazionale disputata in Sardegna. Insieme ai coetanei dei centri di Pisa/Firenze (Agbalt) e Genova, hanno trascorso giornate ricche di emozioni, vivendo il calcio come occasione di incontro e crescita. Tra partite, sorrisi e momenti di leggerezza sono nate nuove amicizie e si sono rafforzati legami che vanno oltre il campo. Un'esperienza capace di regalare ricordi preziosi e di dimostrare, ancora una volta, come lo sport possa abbattere ogni barriera. Un grazie speciale va a Enea e alla sua famiglia, che con il loro impegno hanno reso possibile questa avventura, e al Torino Football Club, che continua a sostenere con convinzione un progetto capace di donare ai nostri ragazzi opportunità, fiducia e tanta felicità.



satispay

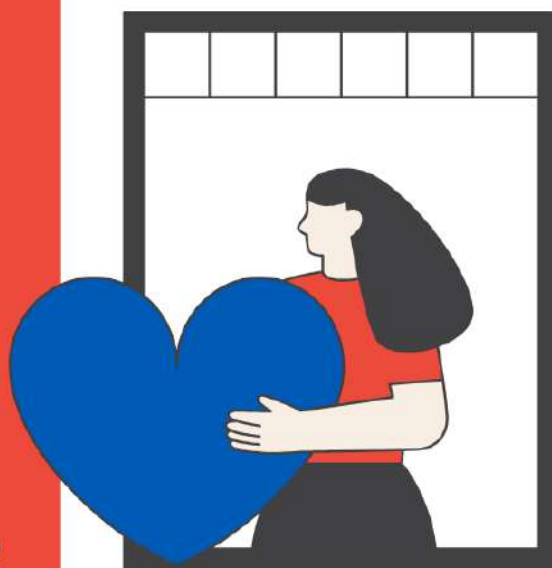


INQUADRAMI PER DONARE



SOSTIENI UGI ODV

OGNI CONTRIBUTO È DI FONDAMENTALE IMPORTANZA



www.ugi-torino.it

MARTINA 95 ANNI

PRIMA DONNA SU MARTE



CON IL TUO LASCITO TESTAMENTARIO

Vivrai ogni giorno al fianco dei bambini e dei ragazzi malati di tumore e dei loro sogni, e aiuterai l'UGI nella lotta quotidiana contro la malattia oncoematologica pediatrica.

Entra a far parte dell'Universo UGI.



Unione Genitori Italiani®
contro il tumore dei bambini
ODV



WWW.UGI-TORINO.IT

Grazie a tutti!



Le nuove disposizioni in materia di trattamento dei dati personali e privacy hanno imposto all'Associazione nuove modalità circa la comunicazione delle donazioni ricevute e dei nomi dei sostenitori. Visto che l'UGI ha particolarmente a cuore la vostra riservatezza, non sarà più presente l'elenco con i nomi dei sostenitori e le causali delle loro donazioni.

Verrà comunicato il numero complessivo delle donazioni ricevute e il totale dell'importo corrispondente al periodo indicato.

GENNAIO - GIUGNO 2026

1.964 DONAZIONI

Importo totale

€ 682.924,00

CONTINUA A SOSTENERE UGI ODV

Unicredit Banca: IT 71 P 02008 01107 000000831009

c/c postale: 14083109

Ugino e il regalo Speciale

DOVE TROVARLO?

**al Mercatino dell'UGI
Corso Dante 101 Torino**

orario 11.00/19.00

dal 21 novembre al 23 dicembre

24 Dicembre unica data 11.00/16.00

**SPECIALE
"Natale Aziende"**
dal 1° Ottobre disponibili su:
www.ugi-torino.it

POTRAI TROVARE TANTE IDEE PER I TUOI

DONI DI NATALE SPECIALI GIÀ A PARTIRE DAL 19 OTTOBRE

NELLA SEZIONE REGALI SOLIDALI DEL SITO



U.G.I.
Unione Genitori Italiani®
contro il tumore dei bambini
ODV

INFO MERCATINO: TEL. 331 4343225 WWW.UGI-TORINO.IT